

16-22 luglio 2012

n. 819

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 15 Luglio

XV tempo ordinario

Ore 10.30 Messa in parrocchia

OGGI:

- tornano i ragazzi dal campo Samuel

LUNEDI' 16 Luglio

Beata Maria Vergine del M. Carmelo

Ore 16.00 Messa a Lastrico, dove, in passato, hanno vissuto e lavorato
le Suore Carmelitane

MARTEDI' 17 Luglio

S. Alessio

Ore 21.00 R.n.S. Adorazione

MERCOLEDI' 18 Luglio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.30 GREST sul piazzale

GIOVEDI' 19 Luglio



VENERDI' 20 Luglio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 21 Luglio

Ore 17.00 Messa in Campora

DOMENICA 22 Luglio

XVI tempo ordinario e S. Maria Maddalena

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

LA CHIESA: EDIFICIO DI CULTO

E' il luogo sacro dove si riunisce la comunità per adorare Dio, ringraziarlo, chiedergli perdono e invocare aiuto.

La Chiesa edificio è di tutti e deve interessare tutti.

Osservando l'interno della chiesa di S.Stefano di Larvego, vero gioiello d'arte, mi chiedo come hanno fatto i nostri antenati a costruire un edificio di tale valore e bellezza. La risposta mi sembra logica: questa Chiesa è frutto di fede, di amore e, quindi, di fatica e sacrifici, da parte di tanti famiglie di questo paese.

Io penso che la chiesa di S.Stefano non abbia mai avuto un vero restauro da quando è nata.

Quel rosa, azzurro e giallo lungo le pareti, è stato applicato con buone intenzioni, in realtà è stato un danno: così è stato definito recentemente anche dalla soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria.

Il tempo passa, il degrado continua, lasciamo andare tutto alla deriva?

Certo, con le nostre risorse economiche non siamo in grado di affrontare un lavoro tanto grande, ma se la parrocchia dà un segno di buona volontà, potrà avere l'aiuto sia dalla soprintendenza che dalla Curia con l'8 X 1000.

Pertanto, invito tutti ad aderire a questa iniziativa: iniziando dal mese di agosto: ogni prima domenica del mese, la raccolta fatta in Chiesa durante la S.Messa sarà messa da parte per il restauro interno della Chiesa.

Se la risposta sarà incoraggiante, si potrà procedere con le varie pratiche necessarie. Il prof. Angelo Petrucci, che ha lavorato in tante chiese per la conservazione e restauro, dipinti murali, mesi or sono, ha visitato la chiesa di S.Stefano, ha fotografato tutto l'interno della chiesa, ha descritto tutti gli interventi da eseguire e ha lasciato anche un preventivo di spese.

Chi è interessato a prendere visione di tutto questo, può rivolgersi a don Giorgio.

Don Giorgio

GREST

Dal 18 luglio, il Grest inizierà alle ore 16.30 per dare la possibilità anche a bambini, ragazzi ed educatori, di partecipare alla S.Messa delle ore 16.00.

Terminerà, comunque, alle ore 18.00.

DATE

18 luglio: giochi sul piazzale

25 luglio: gita al Guado, aperta a genitori, fratellini...
(appuntamento con pranzo al sacco alle ore 9.30 al Paxu)

1° agosto: giochi sul piazzale

8 agosto: gita alle piscine di Gavi (orari e ritrovo da concordarsi)

22 agosto: giochi sul piazzale

29 agosto: oggi il Grest è sostituito dal pellegrinaggio alla Madonna della Guardia e/o dalle olimpiadi a Campomorone

5 settembre: giochi e premiazione

Buona estate a tutti!!!

Gli "E"

I Profeti: il dito e la luna

Mons. Roberto Brunelli

XV tempo ordinario

Un giorno il Maestro chiamò a sé i Dodici e li mandò a due a due, in una sorta di prova della loro futura missione: predicare l'avvento del Regno di Dio. Lo riferisce il vangelo di oggi (Marco 6,7-13), precisando anche alcune modalità, in base alle quali adempiere l'incarico: dovevano partire senza pane, né borsa, né soldi, né un abito di ricambio, ma muniti solo di sandali e bastone, quanto serviva a camminare spediti. A chi si chiedesse perché quei semplici pescatori dovessero andare "da poveri", la Bibbia dà una duplice risposta.

Anzitutto doveva apparire che essi non basavano l'annuncio su risorse umane quali sono le ricchezze (di danaro, ma anche di cultura, bella presenza, facilità di parola e così via): essi erano soltanto strumenti nelle mani di Dio, portatori di un messaggio che a loro volta avevano ricevuto.

C'è un detto, appropriato al caso: se un dito indica la luna, gli sciocchi guardano il dito.

Importante è invece la luna, con la sua immutabile bellezza, col suo misterioso fascino; così, se un uomo parla, non conta l'uomo, ma quello che dice; quando qualcuno annuncia Dio, l'importanza delle sue parole non dipende da come egli sia vestito o da quanti soldi abbia in tasca.

Ed è appena il caso di osservare che le stesse considerazioni valgono non solo in ambito religioso: in ogni campo, un'affermazione non è automaticamente autorevole solo perché riportata dai giornali o pronunciata dai cosiddetti opinionisti televisivi; né viceversa è da ritenere senza valore soltanto perché viene da uno sconosciuto "uomo della strada". Una seconda spiegazione delle indicazioni di Gesù si comprende considerando la prima lettura (Amos 7,12-15). Nell'ottavo secolo avanti Cristo, i discendenti di Abramo erano spartiti in due regni, quello di Giuda con capitale Gerusalemme dov'era l'unico tempio legittimo, e quello secessionista di Israele, dove i re gestivano a Betel un illegittimo tempio parallelo. Qui si presentò un giorno il profeta Amos, per richiamare la fedeltà all'unico vero Dio adorato a Gerusalemme; ma ne fu scacciato: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re, il tempio del regno".

Come si capisce dall'intero suo libro, Amos dava fastidio ai potenti; le sue parole ne minavano l'autorità, perché smascheravano la loro condotta contraria alla legge divina.

Egli allora rivendicò con coraggio il proprio ruolo; a chi lo scacciava rispose: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge, e mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele."

In altri termini: io non sono profeta di professione, che operi per interesse; ero allevatore e agricoltore, cioè avevo già un mestiere; ma Dio mi ha chiamato e, dunque non posso sottrarmi al compito affidatomi.

Amos, gli apostoli, Giovanni Battista, i martiri... E su tutti lo stesso Gesù: quanti, pur se armati solo di parole, sono stati oppressi, incarcerati, uccisi, perché dicevano cose sgradite a chi comanda; quanti altri si è cercato di tacitare col disprezzo, col ridicolo, con l'emarginazione.

Eppure erano, in genere, persone socialmente insignificanti: ma proprio per questo le loro parole davano fastidio, risultando manifestamente di una provenienza inquietante, proclamate non per tornaconto ma in obbedienza a una chiamata dall'Alto. I veri profeti, di ieri e di oggi, parlano anche a costo del sacrificio personale; non cambiano la verità, anche se è scomoda; non la "adattano" alla compiacenza dei destinatari.

I veri profeti sono eroi disarmati, che hanno accettato un compito bruciante, consapevoli di andare incontro a delusioni e sconfitte, ma tenaci perché consapevoli anche di chi è Colui che quel compito gli ha affidato.



Consiglio Pastorale Vicariale

Massimo

Il giorno 9 luglio, si è riunito il Consiglio Pastorale Vicariale a Campomorone e l'argomento principale della serata era la Visita della Statua della Madonna della Guardia in tutti i Vicariati.

E' un'iniziativa promossa dal nostro Vescovo per promuovere l'Anno della Fede.

La statua sarà presente nel nostro Vicariato (si è scelto Campomorone perché più comodo e con maggior spazio rispetto alle altre Parrocchie) i giorni 1 - 2- 3 ottobre.

Il programma di massima dovrebbe essere :

1° ottobre

Arrivo della statua da Busalla alle ore 17.00

Ritrovo in piazza Campomorone per accoglierla (dal lato della Gelateria Copacabana)

Breve processione fino alla chiesa dove saranno recitati i Santi Vespri.

Ore 21.00 Santa Messa per tutti

I portatori della statua (12 indicativamente) all'arrivo saranno della parrocchia di Campomorone, alla partenza delle rimanenti parrocchie.

2 ottobre

Alle ore 9.30 Celebrazione per gli anziani con Unzione degli Infermi, ogni parrocchia dovrà preoccuparsi di organizzare il trasporto delle persone che non hanno mezzo per raggiungere Campomorone. La chiesa resterà sempre aperta.

Nel pomeriggio: incontro con i bambini e ragazzi del Catechismo indicativamente dopo le ore 16.00 (orario definitivo dopo che si conoscerà se ci saranno o no già i rientri nelle scuole)

Alle ore 21.00 Santa Messa per le Famiglie, seguirà incontro per giovani.

La chiesa rimarrà aperta tutta la notte (forse anche lunedì), bisognerà garantire i turni per la notte (naturalmente tutto il vicariato).

3 ottobre

Chiesa sempre aperta alla mattina ed alle ore 16.00 sarà celebrata la Messa conclusiva.

La Madonna lascerà il Vicariato alle ore 17.00.

Preparazione all'incontro:

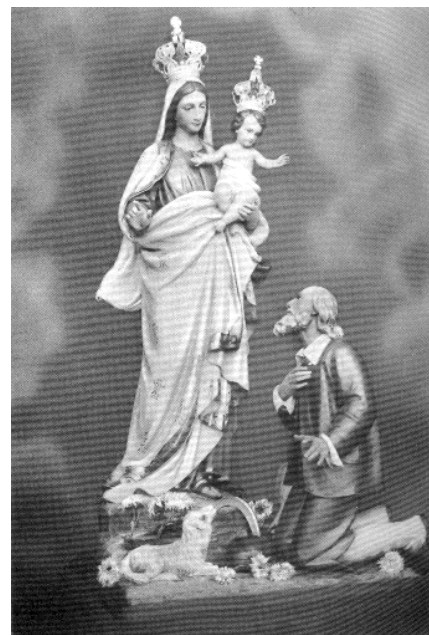
ogni parrocchia dovrà organizzare almeno due incontri, la guida per la preparazione sarà distribuita dalla Diocesi insieme ad altri testi per omelie, preghiere etc etc

Altro argomento della serata, la Scuola Vicariale per laici.

La partecipazione è stata molto bassa, pertanto si è deciso di tornare alla formula degli anni passati ovvero due settimane all'anno, Avvento e Quaresima.

In queste settimane dovranno essere sospese tutte le attività parrocchiali dal catechismo all'Acr, giovani... In modo da permettere a tutti di parteciparvi.

Saranno serate e un turno pomeridiano consecutivi con uno stop a metà settimana (Mercoledì)



I ricordi del Generale

n. 407

Ricordi d'altri tempi

Olimpiadi 1932

In quell'anno, si svolsero a Los Angeles negli Stati Uniti e quella volta si volle partecipare numerosi e ben preparati per ogni competizione. Per fare tutto questo, fu necessario cercare istruttori all'estero, il che saggiamente fu fatto senza trovare difficoltà.

Ricordo un Finlandese giunto fra noi per insegnarci il lancio del Giavelotto. Faceva ridere quando nel suo italiano molto approssimativo diceva: "lo ciavelòto si impùnia coosì!"

Però, mostrava per bene la posizione delle dita della mano, i movimenti da fare con i piedi, con le gambe, con le braccia e con le mani ed infine tutti i movimenti

per dare l'ultimo impulso nella imminenza del lancio, tutte cose a noi notissime... ma in epoca dell'antica Roma e poi dimenticate. I giavelotti, sorta di lancia corta, erano armi da lancio; ne erano dotati non i legionari, ma i véliti, truppe organizzate in drappelli leggeri e mobili, variamente armati.

Erano arcieri, frombolieri, lanciatori di giavelotti.

La nostra attività sportiva uscì da quegli anni, rinnovata e ringiovanita, la stampa straniera descrisse con ammirazione i nostri atleti e lo spirito che li animava: interessava partecipare degnamente, il che fu fatto, ma ci fu anche chi seppe vincere strepitosamente, come il mezzofondista Beccali, medaglia d'oro.

In quegli anni vedemmo sorgere nuovi campi di calcio, nuovi campi da tennis, nuove piste per podismo e ciclismo, impianti ed attrezzature per atletica leggera; vedemmo affermarsi attività sportive poco note o pressoché sconosciute. Un'ondata di aria fresca giunse fin nelle nostre palestre dove apparvero finalmente attrezzi sconosciuti o sostituiti.

Sorse tuttavia un problema nuovo: quale poteva essere la tenuta sportiva per le ragazze?

Le prime soluzioni sconfinarono nel ridicolo e ci si dimenticò che nell'antica Grecia, e precisamente a Sparta, atleti ed atlete si allenavano e gareggiavano senza l'impedimento dei vestiti, anche nel crudo inverno. Altri tempi!



Carta dei diritti della Famiglia

Articolo 10

Le famiglie hanno diritto a un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme, e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di sana ricreazione.

a) La remunerazione del lavoro deve essere sufficiente per fondare e mantenere una famiglia con dignità, sia mediante un conveniente salario, chiamato «salario familiare», sia mediante altre misure sociali, quali gli assegni familiari o la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei genitori; dovrebbe essere tale da non obbligare le madri a lavorare fuori casa con detrimento della vita familiare e specialmente dell'educazione dei figli.

B) Il lavoro in casa della madre deve essere riconosciuto e rispettato per il suo valore nei confronti della famiglia e della società.

Articolo 11

La famiglia ha il diritto a una decente abitazione, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità.

Articolo 12

Le famiglie dei migranti hanno diritto alla medesima protezione di quella concessa alle altre famiglie.

a) Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura e a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo.

b) I lavoratori emigranti hanno diritto di vedere la propria famiglia unita il più presto possibile.

c) I rifugiati hanno diritto all'assistenza da parte delle autorità pubbliche e delle organizzazioni internazionali onde facilitare la riunione delle loro famiglie.



...E NE AVANZARONO 12 CESTE...

Cristina

17 Giugno 2012, ore 24.45; insomma è il 18 Giugno quando finalmente cala il sipario sulla Festa Patronale di San Luigi.

Chiusa la Lotteria, riposti i tavoli, riordinato l'Oratorio, abbassata la saracinesca del garage-cucina, gli ultimi stanchi volontari lasciano alla chetichella il piazzale, per andarsi a godere il meritato riposo e, finalmente, dopo due giornate frenetiche, torna il silenzio sotto le finestre della Canonica.

Tutto è andato molto meglio del previsto: il triduo, la Messa solenne, la processione molto partecipata, hanno reso la dovuta lode al ns. San Luigi.

Gli spettacolini, nonostante le ultime tragiche prove della Commedia e i soliti problemi tecnici, sono filati via lisci e hanno avuto il meritato successo di pubblico e della critica.

Non parliamo poi del tempo, un San Luigi così non lo vedevamo da un secolo... e allora un augurio: "Cento di questi giorni!"

E la cucina? Anche quella ha avuto il suo bel da fare con la pizza che non bastava mai, la pasta delle focaccine che finiva in un baleno, le empanadas che, nonostante qualche perplessità iniziale: "Còse a l'é quella ròba lì?"

"Han dito cà l'è impanà, u deve èse in piatto furesto" "Preuvila che a se làscia mangià", si sono ritagliate un posto nel menu e nello stomaco.

Acqua esaurita in un battibaleno, nonostante una seconda spesa alla Metro (che ringrazia), la Cassa in tilt a causa di alcuni disguidi del tipo: "Non abbiamo più focaccine, che ne dice di un bel piatto di arrosto? La torta di mele è esaurita, provi la gorgonzola" e via così ad inventare improbabili alternative.

Alla fine, tanta stanchezza ma la soddisfazione di un buon introito, sommando il ricavato della gastronomia con quello di lotteria, lotto, mercatini ecc., il tutto a rimpinguare le casse asfittiche della Parrocchia.

Comunque in cambusa restano parecchi avanzzi, farina, lievito, formaggio, dolce, empanadas, vino "di quello buono", patatine surgelate ecc. ecc. che farne? Idea!

Organizziamo un pranzo con i volontari e mettiamo a frutto tutto questo ben di Dio. E magari tiriamo su ancora qualche soldino, che non guasta.

Detto fatto.

Un giro di telefonate e si organizza tutto per Domenica 8 Luglio, subito dopo la S. Messa. Molti sono in partenza per il campo Samuel e devono declinare l'invito; siamo comunque un bel gruppo di 30, no 32, no 28, no 35, boh! come al solito finché non ci sediamo a tavola non sai quanti coperti e quante sedie mettere. Ad ogni modo la solita efficientissima macchina organizzativa si mette in moto e in un batter d'occhio ti ritrovi alle solite:

"Ma le posate di plastica dove sono?"

"Le abbiamo **mangiate** tutte a San Luigi!"

"Non trovo lo zucchero"

"E vai a prenderlo a casa, no?"

"Qualcuno ha visto un mestolo?"

"Ce ne deve essere uno in bagno, ops! in dispensa, ma tranquilla che è pulito"

"Manca la frutta!"

Niente paura, come nella Moltiplicazione dei pani e dei pesci, ecco che le **5 pesche** portate da Marilena e le **2 albicocche** offerte da Beppe si trasformano nella più gustosa e comunitaria macedonia del mondo. Gustosa perché si tratta di frutta vera e non di plastica, comunitaria... lascio immaginare a voi il perché.

Tutti ci mettono le mani, prima fra tutte Rosangela che si fa un punto d'onore di assaggiare un pezzo di ogni singolo frutto per accertarne le proprietà organolettiche.

Alla fine il risultato è così buono che tutti faranno il bis.

Siamo pronti per metterci a tavola e tutti fanno onore a tutte le porcate, scusate volevo di-

re portate: dai piccoli che si rimpinguano di patatine e maionese, ai ragazzi che mangiano pizza e empanadas fino a non poterne più, agli adulti che non disdegnano crostate, focacce al formaggio e con la nutella, per finire con Franco Timossi che non riesce a rinunciare a un dito di limoncello, naturalmente per favorire la digestione.

Dopo il pranzo ci rilassiamo, seduti in cerchio sulle sedie e sul muretto nell'unico angolo della piazza ancora al riparo dal sole, mentre qualche volontario (Liliana & C.) finisce di rassettare la cucina e di lavare le pentole.

La conversazione va via liscia tra "ceti", battute argute e argomenti più seri, compresi progetti per il futuro della nostra comunità.

Verso le 16.00, ad uno ad uno, ce ne torniamo a casa, non prima di aver messo mano al portafoglio per riempire la Dolorosa.

E' stata una giornata molto gradevole, un momento di comunione e di allegria.

Ce ne vorrebbero senz'altro di più e sarebbe bello che fossimo in tanti a viverli.

A proposito: avete mica degli avanzi in dispensa?

Potremmo organizzare qualcosa....

P.S.

Il ricavato del pranzo è stato di € 244.00

A buon rendere!



M.Bice



R.n. S. vita

LE COSE VISIBILI SONO D'UN MOMENTO, QUELLE INVISIBILI SONO ETERNE (II Corinzi 4-18)

Da alcune settimane non partecipavo alla preghiera del Rinnovamento ed è stato, per me, molto bello incontrare i fratelli.

Domenica 8 luglio, a Villa Maria, per la giornata di convivenza che ci riunisce nella gioia ogni anno. Sono momenti che ti riconciliano, come si suol dire, con la vita e con il mondo.

Passare alcune ore in armonia con tutti, nella pace, nella preghiera, nello svago, immersi nella dolcezza, nei canti e nei profumi della natura e, perché no, saziandoti di tanti e deliziosi manicaretti, è qualcosa di sempre più raro e prezioso ai nostri giorni.

Hai la sensazione che le tessere del puzzle, di cui è composta la tua esistenza, così difficili da assemblare, vadano improvvisamente tutte a posto, rivelando un paesaggio di inaudita bellezza che avevi tra le mani, ma non sapevi né comporre, né vedere. Se ci lasciassimo illuminare dalle cose di Dio, se fossimo docili all'azione dello Spirito Santo, amandoci scambievolmente sempre più e meglio, sconfiggeremmo ogni tipo di crisi.

A volte la felicità è a portata di mano, basta cercarla con occhi limpidi e con cuore umile e generoso. Martedì sera, in Oratorio, ci siamo riuniti in questo clima sereno, anche se le notizie dolorose non mancano mai; oltre ai malati che sempre ricordiamo nel S.Rosario, abbiamo dovuto affidare alla S.Vergine, il nostro Nino che è stato colpito da infarto, lo mettiamo sotto il suo manto, affidandolo alla sua intercessione potente e amorosa.

Come può, il gruppo. Fare a meno di quest'uomo sempre sorridente, gentile, servizievole, umile e buono, che sono si mette mai in mostra ma che, spesso, è indispensabile ed è tanto caro al nostro cuore?! Signore, tu puoi tutto, fallo tornare presto tra noi!

Grazie ai nuovi arrivati e ad alcuni rientri, il gruppo è sempre più numeroso, martedì eravamo in 40 ma, al precedente incontro, dedicato alla S.Messa, ho saputo che mancavano addirittura le sedie. La lode di tanti fratelli è forte, è un fuoco ben alimentato che il Signore gradisce e ricambia con le sue meraviglie.

Lorenza ci ha detto di aver visto in mezzo a noi una grande Ostia Eucaristica, irradiante, in una delicata nebbiolina dorata in cui eravamo immersi, promessa di copiose grazie a chi di Essa si nutre con devozione e perseveranza.

Michele, sempre ispirato nella scelta dei canti, elevava le nostre voci e il nostro intimo ad una fervorosa adorazione a Gesù, il quale, in una successiva immagine di Emilia, raccoglieva i nostri cuori per fonderli con il suo.

Queste nostre sorelle hanno il dono di cogliere l'invisibile messaggio che ci vuole comunicare il Signore, ma penso che nessuno, martedì sera, non abbia percepito nell'aria un riflesso di Paradiso. La Parola, proclamata da Anna, tratta da Isaia 62,1-3, ci invitava a parlare, a dare testimonianza, a perseverare, senza rifugiarsi nel silenzio, finché la giustizia e la salvezza non risplendano su tutti i popoli come stella nel cielo a gloria di Dio.

La Fede nelle promesse del Signore è vera consolazione ed ha l'efficacia di una profonda guarigione di tutto il nostro essere.

Con questa certezza ci siamo salutati per tornare a casa, ma è stato difficile spegnere quel cero che Bruna ha portato da Lourdes e che, per tutta la sera, ha alimentato una fiamma altissima, calda, viva e sveltante a immagine della preghiera che ognuno di noi desiderava ardentemente far salire al cielo.

Grazie, lode e gloria a Te, Signore Gesù.

P.S.

Mentre terminavo queste righe, ho avuto la notizia che anche la nostra cara Anna Fusi è all'ospedale per problemi cardiaci, ciò che ho scritto per Nino vale perfettamente anche per lei.

Ad Anna, sempre, chiedevamo preghiera per le persone e per situazioni difficili e lei non si è mai sottratta a questo impegno che riteneva essenziale e ne faceva quasi una vocazione, ora è il momento di ricambiarla, la raccomandiamo all'intercessione di tutti.

Martedì prossimo, 17 luglio, per l'Adorazione, saremo nella chiesa parrocchiale di Pedemonte.

NEWS A.C.

PREGO, LEGGERE CON ATTENZIONE !!!

Nello scorso S.Stefano Show, Don Giorgio ha spiegato con molta chiarezza cosa significa ed il valore dell'impegno nella Parrocchia.

Senza aiuto tante attività non potrebbero farsi e il Parroco da solo, senza l'aiuto dei laici, farebbe veramente molta fatica (non avrebbe neanche il tempo materiale per fare tutto).

L'Azione Cattolica parrocchiale per andare avanti ha bisogno di educatori e di responsabili e, credetemi, è sempre più difficile avere persone disponibili a farlo.

Impegnarsi è un sacrificio, è vero, lega alla partecipazione, alla formazione, ma proprio perché è un sacrificio verso gli altri, che non deve essere considerato un peso.

Tutti quanti vogliamo che ci sia sempre ACR, che i nostri bambini o ragazzi abbiano un punto di riferimento valido, con valori chiari limpidi e puliti (cosa sempre più rara da trovare).

Ma da sola, l'Azione Cattolica, non può andare avanti.

Questo che facciamo, è un appello all'impegno. Tanti di noi sono cresciuti all'ombra dell'AC, tanti sono stati educatori, animatori, fateci nuovamente un pensiero sopra; e chi non lo ha mai fatto e si sente di dare una mano si faccia avanti. E' vero che non tutti nascono educatori o si sentono di farlo ma è anche vero che ci sono tante cose che si possono fare egualmente.

E' vero che ad un genitore non piace tanto fare l'animatore del gruppo dove ci sono i propri bambini, ma non ci sono solo i bambini, ci sono anche i ragazzi, gli adulti.

Pensateci e parliamone insieme unica cosa che chiediamo: non dite mai se serve io ci sono.... mettereste solo in imbarazzo chi ve lo chiede Dite si , ci voglio provare.....

E non dite ci sono sempre le solite facce..... se non ce ne sono altre...

Un grazie a tutti da parte di Don Giorgio e del Consiglio di AC

Massimo



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Grest	pag. 3
I profeti: il dito e la luna	pag. 4
Consiglio Pastorale Vicariale	pag. 5
I ricordi del Generale n. 407	pag. 6
Carta dei diritti della Famiglia	pag. 7
...e ne avanzarono 12 Ceste	pag. 8-9
R.n.S. Vita	pag. 10
News A.C.	Pag. 11



Sono arrivate per il S.Stefano Show

€ 20.00

da una nonna di Pontex

Grazie infinite!